

**SERVO DI DIO, PAPA PAOLO VI**, Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897, morto a Castel Gandolfo il 06 agosto 1978. Papa dal 21 giugno 1963.

Paolo VI ha esaltato e vivamente raccomandato la devozione allo Scapolare del Carmine, in un documento ufficiale, e precisamente nella lettera inviata il 2 febbraio 1965 al Card. Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago del Cile, suo Legato al Congresso Mariologico e Mariano Internazionale svoltosi a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana nei giorni 17-25 marzo 1965.

Il Pontefice ha esplicitamente dichiarato che lo Scapolare del Carmine, col Rosario, è uno di quegli esercizi di pietà in onore della Vergine Ss.ma, che il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica "De Ecclesia" (n. 67), esorta ad avere in grande stima. Paolo VI ha poi aggiunto che l'Abitino, che rifulse anche sui petti degli eroi dell'America Latina, è un'espressione devozionale adatta all'indole di ogni persona e largamente diffusa tra i fedeli.

Questi ultimi accenni del documento sono ricavati dalla Lettera Apostolica rilasciata da Pio XII nel 1950, in occasione del VII Centenario dello Scapolare. Il riferimento agli eroi riepiloga l'intensa devozione dell'America Latina verso la Regina del Carmelo che è Patrona del Cile, della Colombia, della Bolivia, del Perù, nonché di alcune regioni, diocesi e città del Brasile e dell'Argentina, come pure delle forze armate del Messico e dell'Argentina,

Ecco, in una nostra traduzione, il passo della lettera di Paolo VI al Cardinal Legato, che riguarda la devozione alla Madonna del Carmine:

«A tutti coloro che pii pellegrini... particolarmente dell'America Latina e della Repubblica Dominicana confluiranno costì [a Santo Domingo], Tu quasi divenuto Nostra (stessa) bocca significherai con animo devoto ed eloquente espressione i Nostri voti augurali, che conformi alla nostra convinzione esponiamo e citiamo dalla Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II: "Abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso la Beatissima Vergine, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa" (n. 67), tra i quali stimiamo di dover ricordare espressamente la religiosa prassi del Rosario e dello *Scapolare del Carmelo*. Era solito ornare anche i forti petti degli eroi dell'America Latina questo stesso Scapolare, espressione devozionale che "adattandosi per la sua semplicità all'indole di ogni persona, è, con ubertosi frutti spirituali, larghissimamente diffusa tra i fedeli cristiani" (cf. Pio XII, Lettera *Neminem profecto latet* dell'11 febbraio 1960)... E con impegno bisogna esortare che questo culto verso la Madre di Dio "non consiste nè in uno sterile e passeggero sentimentalismo, nè in una certa tal quale credulità, ma bensì procede dalla vera fede, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle Sue virtù"».

(*L'Osservatore Romano*, 22-23 marzo 1965, 2)

La sera di domenica 21 luglio 1963 (primo anno del suo pontificato) la processione con la statua della Madonna del Carmine della Parrocchia S. Maria in Traspontina di via della Conciliazione, sostava in piazza S. Pietro. Il Papa Paolo VI si affacciava alla finestra del suo studio, esortava i presenti a recitare insieme una "Ave Maria" e impartiva la Benedizione apostolica. Mentre poi la processione si allontanava, il Papa restava ancora in finestra in religioso raccoglimento.

Nel pomeriggio di mercoledì 15 luglio 1964 si recava alla chiesa di S. Agata in Trastevere, per venerare il simulacro della Vergine del Carmelo, in occasione della "Festa de noantri", la più grande festa popolare di Roma in onore della Madonna del Carmine. Dopo il canto dell'"Oremus pro Pontifice" e del "Flos Carmeli", eseguiti dal coro degli studenti carmelitani di S. Martino ai Monti, il Papa recitava l'oremus della festa del Carmine. Si recava quindi alla basilica di S. Maria in

Trastevere, salutando i fedeli, e dicendo tra l'altro: "... Sono voluto venire anch'io con voi a rendere il tributo della mia devozione e quello della mia preghiera a Maria..."

Nella *Lettera Apostolica* del 12 ottobre 1964 con la quale dichiarava la Madonna del Carmine principale Patrona della diocesi di Crux del Eje in Argentina, dopo aver ricordato che in quel territorio difficilmente si incontra un tempio o una cappella che non abbia l'immagine della Vergine del Carmelo, aggiungeva: «Né è da tacere l'encomiabile consuetudine di indossare il distintivo proprio del Carmelo, ossia il sacro Scapolare, in segno di continua tutela (della Madre del Carmelo)».

Nella *Costituzione apostolica* del 1° gennaio 1967 Paolo VI concedeva indistintamente a tutti i Sacerdoti la facoltà di benedire e imporre ai fedeli lo Scapolare, per una sua maggiore diffusione. (facoltà che per il passato era esclusiva dei Carmelitani e dei Sacerdoti autorizzati).

Aggiungiamo anche il testo della *Lettera*, datata 4 luglio 1975, inviata al Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, in occasione del centenario dell'incoronazione della Vergine Bruna.

Al Nostro Venerabile Fratello Card. Corrado Ursi  
Arcivescovo di Napoli

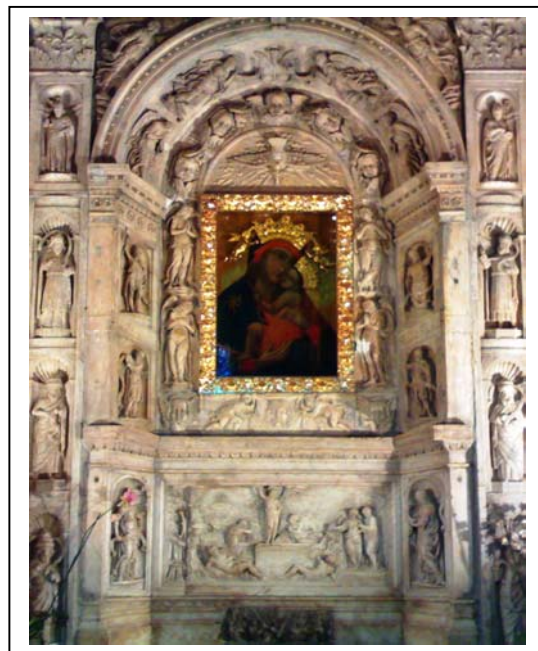
Signor Cardinale,

l'avvicinarsi del centenario della coronazione della Beatissima Vergine del Carmelo, venerata nella basilica di Maria Santissima del Carmine Maggiore, sarà per Lei, per i Religiosi di quella chiesa, e per il generoso popolo napoletano fonte di limpida gioia. Noi, figli amanti della Santa Madre di Cristo, ci uniamo a tale gioia di codesto popolo e alla pietà profonda con cui esso La venera. Proprio perché Maria, nella dolce solitudine di Nazareth ha accolto il Figlio di Dio nel suo castissimo seno, e ce lo ha dato nella trepida notte di Betlehem, e lo ha offerto al Padre sul Calvario, Essa «consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da Lui e con Lui... cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza» (Lumen Gentium, 56).

Per questo la Benedetta tra tutte le creature è divenuta, fin dai tempi apostolici, anche la Madre della Chiesa. E il concilio di Efeso, definendo, nella Santa Vergine, la prerogativa di Madre di Dio, ha avvalorato la secolare pietà dei fedeli verso di Lei: infatti, nessuna venerazione resa a chi ha dato all'uomo Dio le sembianze umane sarà mai troppa in confronto della sua dignità.

Possiamo, allora, con i Padri, con i Santi, con i poeti, con gli artisti aprire l'anima ad ogni espressione d'amore, sapendo che non solo sarà al di sotto del merito quanto potremo dire, ma anche gradito a Cristo, suo Figlio e nostro Fratello.

Il popolo di Dio ama con immenso amore la Madre del suo Signore, la stella del suo cielo, il porto del suo pellegrinare. Napoli, poi, per tradizione millenaria onora la Vergine con una devozione speciale, particolarmente sotto l'appellativo, a lui familiare, di Madonna del Carmine. E tiene fede alle promesse dei suoi padri, che la proclamarono e coronarono Regina.



Sia, dunque, Signor Cardinale, la pura e Santa Vergine del Carmelo, davvero l'amabile Madre e Regina del suo popolo. E questi ascolti ancora, specie in questo tempo sacro di riconciliazione con Dio e con i fratelli, la parola risuonata a Cana nel familiare convito: "fate quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5). E sarà la formula della pace e della gioia. Effettivamente, la Madonna del Carmelo, nell'attirare potentemente a Cristo Gesù i fedeli perché li illumini con la sua grazia, è Colei che garantisce lo sviluppo armonioso e fecondo della vita cristiana e l'impegno generoso per la diffusione del Regno di Dio: "anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei che generò Cristo, concepito dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine appunto per nascere e crescere, mediante la Chiesa, nel cuore dei fedeli" (Lumen Gentium. 65).

Perché si realizzi questa interiore trasfigurazione ben volentieri impartiamo a Lei, Signor Cardinale, ai Vescovi Ausiliari, al suo clero, al suo popolo, a Noi così caro, a quanti frequentano il Santuario, e in particolare ai Religiosi Carmelitani, che alimentano la fiamma della devozione alla Vergine, l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 4 luglio 1975, XIII anno del Nostro Pontificato.

Paulus PP. VI